

Il maltempo affligge mezza Europa, 10 morti in Jugoslavia

ROMA — Continua un po' ovunque l'ondata di maltempo. Nevica a Milano e a Torino, a Trieste la bora raggiunge i 65 chilometri orari, ovunque la temperatura continua ad abbassarsi. In Abruzzo, comunque, l'attenzione di ieri ha consentito al mezzo dell'Arma di caserme e di polizia di raggiungere tutte le zone chiuse per neve. Da Passo Gode sono stati trasferiti a valle i circa cento ragazzi con gli accompagnatori, in soggiorno scolastico nella zona, giunti in serata a Battipaglia, da dove provenivano. Ieri mattina, dopo la tregua notturna, è ripreso a nevicare su tutte le zone. Anche all'estero, comunque, il maltempo non dà tregua. In Jugoslavia, sono dieci le persone morte nei giorni scorsi in seguito all'eccezionale ondata di freddo. Tutte sono state sorprese da neve e gelo mentre cercavano di raggiungere centri abitati da località isolate. In Voivodina si è avuto il caso più drammatico: un giovane puerpera, che in ambulanza cercava di raggiungere l'ospedale, è stata bloccata dalla tormenta di neve quando sono giunti in suo soccorso agenti della milizia, il parto aveva già avuto conclusioni tragiche con la morte del neonato. Per assideramento sono pure morti il conducente e l'infermiere che erano sull'automezzo dell'URSS, per un totale di 10 morti. In Jugoslavia, nei giorni scorsi su Petropavlovsk-Kamraticki, il capoluogo della penisola Kamraticka, nell'estremo oriente sovietico. L'eccezionale nevicata — si apprende dal giornale «Izvestia» — è conseguenza di alcuni cicloni che hanno infuriato sulla penisola. Petropavlovsk-Kamraticki conta circa 220 mila abitanti e le nevicate che hanno raggiunto la cittadina sono accompagnate da un forte vento che ha raggiunto i quaranta metri al secondo.



MILANO — Il manto di neve che ha ricoperto la città

Inchiesta sui giudici spagnoli che misero in libertà Bardellino

MADRID — La recente scarcerazione (e immediata fuga) a Madrid del boss Antonio Bardellino ha provocato un'inchiesta disciplinare su due giudici spagnoli. L'ha rivelato ieri — e l'ha confermato poi il consiglio superiore del potere giudiziario — il quotidiano madrileño «El País», in un articolo in prima pagina. Il fatto starebbe dimostrando quanto in alto arrivino le protezioni, anche all'estero, del presunto capo della nuova camorra napoletana. Bardellino, dopo essere stato arrestato a Barcellona lo scorso novembre, fu liberato il 9 febbraio dietro pagamento di una cauzione di poco superiore ai 50 milioni di lire. La concessione della libertà provvisoria fu decisa dal giudice Ricardo Varon Cobos, che incidentalmente sostituì il magistrato incaricato del caso, malato d'influenza. Il titolare, non appena informato del caso, aveva subito spedito un nuovo, quanto tardivo, mandato di cattura. Gli avvocati di Bardellino intanto sostengono che il loro difeso non sta cercando di sottrarsi alla giustizia, ma vuole soltanto «regolarizzare la sua situazione». «El País» si riferisce anche a pressioni che un giudice del tribunale supremo avrebbe effettuato in favore della liberazione del boss napoletano. Il giornale afferma che la libertà è stata concessa a costo di tre volte il prezzo della cauzione. Il quotidiano sostiene anche che la compagnia di Bardellino è uno dei suoi avvocati hanno cercato di raggiungere un accordo con il presidente della seconda sala penale della «audiencia nacional»; il magistrato ha tuttavia smentito. Il consiglio superiore del potere giudiziario ha messo un freno alle pressioni e ha permesso di indagare su «presunte pressioni tra magistrati».

Caserta. Attestavano falsi danni del terremoto. In galera assessore dc e altri tre

DEI NOSTRI CORRISPONDENTE
CASERTA — Certificavano falsi danni provocati dal terremoto, istruivano le pratiche e poi erogavano i contributi previsti dalla legge per la ricostruzione. Il giro era enorme ed i beneficiari molto spesso hanno «girato» il denaro in altre attività. La truffa è stata scoperta ed in galera sono finiti l'assessore provinciale all'agricoltura di Caserta, il democristiano Raffaele Ferraiuolo di 43 anni, l'amministratore di una società di progettazione in agricoltura, l'agrivano, nonché componente della segreteria dell'Assessorato regionale al turismo, il dc Dante Cappello, Francesco Mallone di 29 anni, ed un geometra di 39 anni, Giuseppe Misso. L'accusa formulata per gli arrestati dal sostituto procuratore della Repubblica Mario Gazzilli sono di interesse privato in atti di ufficio, concussione, peculato e corruzione. Il meccanismo della truffa era del più semplice. Secondo l'accusa Francesco Mallone istruiva le pratiche di imprese agricole che affermavano di aver subito «gravi danni» dal sisma del 23 novembre '80 chiedevano di ottenere i contributi di legge. Le pratiche venivano poi avviate dal geometra che con perizie giurate, stilate senza alcun sopralluogo, convalidava la richiesta e l'assessorato firmava le delibere che erogavano i contri-

buti. Il magistrato — è trapeolato — avrebbe accertato che un personaggio, uno dei tanti, ha ottenuto contributi per 750 milioni che poi ha impiegato per saldare impegni camorristici assunti in una attività economica del tutto diversa da quella dell'agricoltura. Il sostituto procuratore — secondo alcune indiscrezioni — avrebbe anche accertato che le richieste venivano maggiorate di una determinata percentuale (dal 6 al 10 per cento) che potrebbe costituire una tangente versata a chi commetteva i falsi. L'inchiesta è solo alle prime mosse anche se al lavoro per arrivare agli arresti effettuati dai carabinieri è stato molto lungo ed è durato molti mesi. Ci potrebbero essere degli sviluppi anche perché non si escludono interessi della camorra. Nel Casertano, infatti, operano alcune imprese che appartengono alla famiglia Nuvoletta ed altre ai loro figli della famiglia Lubrano. Si tratta di accertare infatti se queste aziende hanno avuto contributi e se le pratiche hanno seguito la stessa trafila scoperta dal magistrato casertano. L'arresto dell'assessore Ferraiuolo ha scosso una provincia ed una zona (quella di Piedimonte Matese) che sono state per anni il regno del Bosco che della parte alta della provincia di Caserta hanno fatto un vero e proprio feudo di loro corrente. Silvestro Montanaro

Il giudice Palermo nel mirino?

MILANO — In alcuni covi di terroristi, a Venezia, la polizia trovò dei dossier accuratamente preparati. Uno dei dossier era quello di Carlo Palermo, il giudice istruttore di Trento che per tre anni ha indagato sul traffico internazionale di droga e di armi e che, attualmente, è stato messo sotto inchiesta dalla Procura generale della Cassazione e dalla Procura di Venezia. Si ha il sospetto, avvalorato anche da deposizioni di pentiti, che qualche frangia del terrorismo ha tentato di tenere d'occhio per preparare qualcosa contro di lui. Forse un attentato. Anche se non sono chiari i motivi che avrebbero dovuto portare Palermo nel mirino delle BR (o di quel che ne resta), quel dossier non sono stati presi sotto gamba dagli inquirenti: il magistrato è stato subito informato dell'esistenza e del loro contenuto. Secondo indiscrezioni filtrate dagli ambienti giudiziari trentini, infatti, il giudice Palermo fu messo sull'avviso una prima volta

Trovato il nome in elenchi Br ma la vicenda è sconcertante

Un accurato dossier in un covo di Venezia - Dubbi su possibili strumentalizzazioni di frange terroriste - Intanto al magistrato è stata dimezzata la scorta - Servizi segreti che al giudice è arrivata più di una telefonata anonima con cui gli si presentava che avrebbe fatto una brutta fine. Ora, a questo elenco, si aggiungono i terroristi. Forse Palermo si era incamminato su una strada che poteva portarlo a scoprire qualche canale — loro frutto per i terroristi di mira? È una delle ipotesi possibili, tenuto conto che il giudice era riuscito a toccare anche la vicenda dei due giornalisti italiani, Italo Toni e Grazzetta De Palo, scomparsi in Libano durante un'inchiesta sul mercato internazionale delle armi. Un'altra ipotesi, forse più realistica, è questa: negli ultimi tempi le frange superstiti del terrorismo hanno sempre più puntato sulla criminalità comune per tentare di ricostruire dei nuclei in grado di agire. E anche evidenti che le frange terroristiche sono sempre più soggette a strumentalizzazioni, proprio perché di deboli ed esposte. Fabio Zanchi

Ieri in Senato Frana di Orvieto. Non si discute: manca il relatore



ORVIETO — Il lastrone tufaceo staccatosi dalla sommità delle rupi

ROMA — Due frane in dieci giorni ad Orvieto. L'allarme per i pericoli che corrono gli antichi monumenti, non escluso il famoso Duomo, è forte. Ad ogni alluvione che si stacca dalla Rupe, ad ogni muro che viene giù sindaco e amministratori democratici della famosa città umbra ricordano l'estrema urgenza della nuova legge di maneggiamento per le opere necessarie che superi ritardi e incertezze. I lavori di consolidamento sono fermi (o quasi), proprio in attesa di fondi. Ma il Parlamento tace. La commissione Lavori pubblici del Senato ha all'ordine del giorno, proprio in queste ore di massimo allarme, un disegno di legge già presentato per il rifinanziamento. Potrebbe, si dice giustamente, incrinare un messaggio di speranza, di sicurezza e approvando il provvedimento. Ed invece che? Perché il relatore, il socialista democristiano Maurizio Fagnani, è assente e il presidente non si vuole assumere l'onore della relazione. In questo modo si perde tempo prezioso, i pericoli per Orvieto aumentano, anche i lavori già fatti possono venire in parte vanificati. Ora, dopo il rinvio di ieri della commissione Lavori pubblici, passerà un'altra settimana per motivi davvero ingiustificati. Si può ricordare che il disegno di legge è stato presentato il 13 agosto 1983: sei mesi fa. Primo firmatario è il comunista Dario Valori, ma il disegno di legge — fatto da sottolineare e che discusso l'ampio interesse che ha — è stato presentato unitariamente dai senatori umbri di PCI, PSI, DC e Sinistra indipendente. Esso prevede un finanziamento in quattro anni di 80 miliardi per Orvieto e Todi (anche questo centro storico è sotto l'incubo delle frane), in modo da proseguire le opere di consolidamento iniziate con i finanziamenti delle leggi del '78, dell'81 e dell'82. L'ultima legge è una sistemazione definitiva tale da non costringere a continui provvedimenti finanziari. Anche il problema della copertura (33 miliardi per l'83 e 33 per l'84) sono stati risolti. Mancano solo, come appare evidente, un minimo di impegno. Ecco perché ieri i senatori comunisti e della Sinistra indipendente hanno vivacemente protestato per l'ennesimo rinvio riuscendo solo ad ottenere la promessa che la discussione avverrà la prossima settimana. Ieri, intanto, i consiglieri regionali umbri Marcello Materazzo (PCI) e Giuseppe Bruno (DC) hanno presentato una mozione con la quale si invita la giunta regionale e la commissione consiliare competente a promuovere ogni iniziativa necessaria perché il Parlamento approvi rapidamente i finanziamenti necessari alla salvaguardia della Rupe di Orvieto.

Chiesti 360 anni di carcere per 35 brigatisti genovesi

Dalla nostra redazione
GENOVA — Trentosessantasei anni di carcere divisi fra 35 imputati, come previsto: pene severe ai «duri», agli irriducibili; applicazioni puntuali della legge sui «pentiti» che presentino «documenti» e scontino i loro carichi scontati a coloro che hanno collaborato attivamente con la giustizia, dimostrando la loro piena dissociazione dal partito armato. Queste le richieste che ieri mattina il sostituto procuratore della Repubblica di Genova dottor Luigi Carli ha avanzato a conclusione della lunga requisitoria all'ultimo dei «grandi» processi sui criminali delle Brigate Rosse a Genova. All'esame della Corte d'Assise sono i procedimenti relativi ai «pentiti» e «sgambettioni» che, insieme ai sei omicidi (per questi si è già svolto un altro processo) hanno insanguinato la città tra il 1976 e l'81; c'è il segretario dell'industriale Piero

Costa, una sparatoria avvenuta nel centro cittadino, gli assalti al Consorzio autonomo del porto e alle sedi dell'Intersind e della Finligure. La requisitoria del PM Carli è durata in pratica tre intere mattinate nel corso delle quali il magistrato ha ricostruito momento dopo momento la nascita della colonna genovese delle BR, il suo evolversi, il suo salto di qualità con il sequestro Costa, la fase degli attentati e la sua fine. Quasi tutti i «pentiti» sono stati accusati di aver preparato l'inchiesta (cioè la raccolta di informazioni) per l'attentato contro il compagno Carlo Castellano, è stato invece ritenuto estraneo alla vicenda. «Adamoli» — ha detto il PM — ebbe sicuramente contatti con le BR ma in un periodo antecedente all'attentato contro Castellano. Non ci sono prove certe comunque che abbia lavorato per la sua organizzazione. Per l'attentato a Castellano sono state richieste pene severe nei confronti di Moretti, Azzolini, Bonisoli, Micalotto, Balistocchi e Lo Bianco. Per il professor Enrico Ferri, che si è pentito, si è chiesto se lo stesso ha confessato, il PM ha chiesto le agevolazioni consentite dalla legge sui «pentiti» e comunque una pena non superiore a due anni e otto mesi di reclusione. Scelta di pena richiesta anche per Fulvia Miglietta la quale risulta per essersi pentita oltre i termini consentiti dalla stessa legge. Per questo motivo (per lei come per Maria Giovanna Mascarelle sue stesse condizioni) il dottor Carli ha chiesto in subordine il ricorso alla Corte Costituzionale. «Se nei loro confronti non si applicherà la legge sui pentiti — si verrebbe a determinare una disparità di trattamento assurda fra chi ha reso gli stessi servizi di collaborazione alla giustizia».

È la prima volta Duplice trapianto di fegato e cuore su una bimba americana di 6 anni

PITTSBURGH (USA) — Una bimba americana di sei anni, Stormie Jones, è stata sottoposta ad un duplice trapianto di cuore e di fegato presso la clinica pediatrica di Pittsburgh. L'operazione, la prima nel mondo di questo tipo, è durata complessivamente sedici ore ed è stata effettuata in due tempi e da due diverse équipe di medici. La piccola è stata in un primo tempo sottoposta al trapianto del cuore e successivamente a quello del fegato. Impossibile fare una previsione sul decorso post-operatorio data la complessità dell'intervento e il fatto che in pazienti sottoposti a trapianti di organi le condizioni cliniche comunque critiche per diversi giorni. La mamma di Stormie, che ha potuto stare per qualche minuto vicino dopo l'operazione, non ha nascosto commoimento e gioia. «Ho detto che proprio nel momento in cui la bambina aveva avuto un cuore nuovo, ha detto. Il duplice trapianto di cuore e di fegato è una operazione difficile per salvare la vita alla bambina. Stormie Jones, nata di Cumbly, nel Texas, era affetta sin dalla nascita da una rara malattia che faceva sì che il livello di colesterolo presente nel sangue raggiungesse punte particolarmente alte danneggiando sia il cuore che il fegato. La piccola, del resto, era già stata colpita da due infarti ed aveva già subito l'impianto di un bypass per coronarie. Alla fine di dicembre, vista inutile qualsiasi altra terapia, i medici decisero di sottoporre la bambina al trapianto di cuore e di fegato nella speranza che i nuovi organi potessero stabilizzare il livello di colesterolo nel sangue. Senza questa operazione sarebbe morta: hanno ammesso all'ospedale. Il duplice intervento, il primo del genere al mondo, è stato effettuato dal professor Thomas Starzl, autentico pioniere nel settore dei trapianti di fegato, e del cardiocirurgo Henry Rahmou. Sempre sul fronte della chirurgia infantile, il professor Starzl ha annunciato che ha detto la compagna Gigli Telesco, vicepresidente del Senato — l'obiettivo di questa legge è proprio quello di costruire un futuro in cui, insieme agli istituti per minori, scompaiano anche i ricoveri e gli adozioni. Gianni Palmisani

Bambini abbandonati, non c'è solo l'affidamento

ROMA — Alberto Maria Felici, presidente del Tribunale dei minori: «Sono convinto che sono tantissime le coppie disposte a prendere in adozione un bambino. Nostro compito è quello di informarle e incoraggiarle. In questo modo potremmo risolvere migliaia di casi di abbandono». Giovanni Molle, neuropediatra infantile: «Sull'affidamento familiare, ho molte perplessità. Per un bambino di pochi anni, la presenza di due madri è un trauma difficilmente tollerabile. Meglio, molto meglio l'affidamento a piccole comunità. Franco Giacobbe, magistrato: «No, l'affidamento familiare è una buona cosa; però, se ci troviamo di fronte a genitori «irrecuperabili», meglio ricorrere subito, senza indugi, all'adozione. Piero Morganti, avvocato civilista: «Da me, vengono donne pervenute alle quali è stato dato il figlio e nemmeno sono state informate che forse il loro bambino verrà affidato ad un'altra famiglia. Eppure, nessuno ha detto loro che avrebbero potuto ottenere un sussidio o una casa dal Comune di Roma, uscendo così da quello stato di miseria che ha spinto l'assistenza sociale e il magistrato a dichiarare non idonee ad allevare un figlio. Giudici diversi, spesso in netto contrasto. Al centro della discussione, la nuova legge sull'affidamento familiare e l'adozione. Se un genitore, tutto d'accordo. È una buona legge, una legge avanzata, dicono infatti magistrati, amministratori locali e operatori sociali. Le diffi-



dotto al minimo le possibilità di iniziativa. Questo significa poche assistenze sociali sul territorio, scarse possibilità di qualificazione professionale, pochi fondi a disposizione per tutte quelle iniziative per quartiere che potrebbero ridurre il malessere sociale e quindi lo stato di abbandono dei minori. Ma il problema è anche interpretativo. Tanto è vero che non sono stati pochi coloro che hanno visto nelle nuove norme una specie di invito a fare cosa fine a prima di allora hanno incontrato proprio gli enti locali. Infatti, se a Comuni e Province (soprattutto ai primi) sono stati affidati tempi brevi, è anche vero che i mezzi, gli strumenti per fare fronte alle nuove esigenze sono più che carenti. Il blocco delle assunzioni e i tagli governativi alle spese per l'assistenza hanno ri-

LE TEMPERATURE

Città	Temperatura
Bolzano	-4
Vercelli	-2
Venezia	-1
Varese	-3
Milano	-2
Torino	-3
Cuneo	-4
Genova	2
Bologna	-3
Firenze	0
Flora	-2
Ancona	-1
Parma	0
Assisi	0
Roma	-1
Napoli	1
Palermo	-2
S.M.L.	8
Reggio C.	8
Verona	7
Padova	7
Catania	14
Alghero	17
Cagliari	17

LA SITUAZIONE — Molto inclemente il flusso di aria fredda che attraversa l'Italia e in particolare le regioni centro-meridionali un tempo. Il tempo rimane orientato generalmente verso le variabilità con fenomeni piovosissimi sulle regioni settentrionali e su quelle meridionali.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali possibilità di nevicate e gelate con addensamenti nevosi e possibilità di qualche nevicate sull'arco alpino. Sulla fascia tirrenica centrale nevicate variabile alternate a schiarite. Sulla fascia adriatica cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni nevose a carattere intermittente più diffuse sulle zone appenniniche. Sulle regioni meridionali cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di precipitazioni sparse e nevicate sulle zone appenniniche. Temperature senza notevoli variazioni.